



La leader della Cgil Susanna Camusso

Intervista a Susanna Camusso

«Subito la patrimoniale Così riparte la crescita»

Il segretario Cgil: «I lavoratori vivono il futuro con ansia. Siamo liberi da Berlusconi, ma Monti ancora non c'è. La lettera della Bce non è Bibbia»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Susanna Camusso, segretario della Cgil, era in Puglia ieri. Ha incontrato i lavoratori della Teleperformance, un call center che minaccia di lasciare a casa quasi ottocento dipendenti (la cassa integrazione scade a dicembre), tra le sedi di Taranto e

di Roma... Sembrava il call center il futuro per migliaia di giovani, la crisi ha rivelato la fragilità di un settore senza troppe regole, cresciuto in disordine, dimenticato da un governo che di politica industriale non si è mai troppo occupato, malgrado tutto gli crollasse attorno.

Segretario, in un giorno molto particolare, di preoccupazione e d'attesa, tra la caduta di Berlusconi e la nascita, s'immagina rapida, di un nuovo

esecutivo, che cosa può averle detto quell'incontro in "fabbrica", tra tanti lavoratori, per lo più giovani?

«Credo che quell'assemblea abbia in fondo raccontato il Paese, il suo stato d'animo. Solo ricordare che finalmente ci si è liberati da questo governo suscita consenso. Nessuno tra quei lavoratori ignora che in questi anni non s'è fatta politica industriale, non s'è fatta politica del lavoro, s'è cercato in ogni modo di

mandare all'aria regole e diritti. Ovvio che si viva questa fine come una liberazione. Ma l'ansia per il futuro è di tutti e tutti chiedono qualche certezza e qualche impegno. Vorrebbero non sentirsi abbandonati a se stessi».

Un obiettivo è stato raggiunto. Lei ha più volte chiesto che il passo successivo alla caduta di Berlusconi fossero le elezioni. Probabilmente non sarà così. Continua a pensare che si dovrebbe andare alle urne?

«L'esito naturale alla fine di una maggioranza è quello elettorale. Lo dico pensando alla distruzione della politica a cui abbiamo assistito, al trionfo dell'antipolitica, del qualunquismo, al crescere della sfiducia nella politica e nei politici, ridotti ormai nel sentire comune a casta di privilegiati. Per questo, per invertire la rotta, di fronte al tramonto di uno schieramento, credo che si dovrebbe restituire la parola, la responsabilità, la possibilità di scelta agli elettori. Capisco anche che non si possa infliggere a questo paese altri giorni di Berlusconi, perché ogni giorno in più di Berlusconi ci costa e abbiamo bisogno in una stagione d'emergenza di qual-